


Sergio Chione

L'isola delle tartarughe

Viaggio ad Ascensione

 Editori Laterza

Ascensione è nel mezzo dell'Oceano Atlantico, poco più a sud dall'Equatore. Colonia inglese, è forse l'isola più remota del mondo: a sud-est, dista circa 1.500 km dal lembo di terra più vicino, l'isola di Sant'Elena, da cui dipende dal punto di vista amministrativo. A nord, la costa continentale africana della Liberia è a circa 1.500 km. A ovest, la punta orientale estrema del Brasile, dove si trova la città di Recife, dista circa 2.200 km. A est, a 3.000 km, c'è Luanda, la capitale dell'Angola. A sud, è mare aperto fino all'Antartide.

Volendo rapportare alle distanze da Roma, per chi, come me, ha queste curiosità, è come se la terraferma più vicina fosse una piccola isola dalle parti di Rodi, nel Mar Egeo. E tutt'intorno ci fosse sempre e solo mare, fino a Copenaghen in Danimarca (a nord), a Baku sulla costa del Mar Caspio (a est), in pieno Atlantico a metà strada tra il Portogallo e le Azzorre (a ovest) e in Sudafrica (a sud).

Ad Ascensione arrivano ogni anno le tartarughe marine.

Tutti sappiamo che Internet, la Rete, è una sorta di edificio dinamico, perennemente soggetto a nuove costruzioni, aggiunte, demolizioni e rifacimenti. È quindi probabile che alcuni degli indirizzi riportati non siano più accessibili nel momento in cui il lettore provasse a cercarli.

Capitolo XIX

Il testo del libro di Darwin è consultabile all'indirizzo: <http://www.literature.org/authors/darwin-charles/the-voyage-of-the-beagle/chapter21.html>

La storia della vita di Alfred Russel Wallace si può trovare sotto: <http://www.iol.ie/~spice/alfred.htm> e <http://www.ucmp.berkeley.edu/history/wallace/wallace.html>

I testi delle comunicazioni presentate congiuntamente da Darwin e Wallace all'Accademia delle Scienze inglese si trovano sotto: <http://www.inform.umd.edu/PBIO/darwin/darwindex.html>

Immagini degli uccelli di Ascensione possono essere trovate sotto: <http://geowww.ou.edu/~bweaver/Ascension/boatbird.htm>

XIX

Se avevano l'accortezza di nascere la notte, i piccoli di tartaruga, fino a qualche secolo fa, non correvano grossi rischi. Se invece commettevano l'errore di emergere durante il giorno, la loro fine era quasi sicuramente segnata. Racconta Paolo di aver assistito una sera alla fuoriuscita di una nidiata sulla spiaggia, mentre era ancora chiaro e aveva appena piovuto. Forse l'abbassamento della temperatura del terreno, dovuto alla pioggia, era stato frainteso come dovuto al subentrare della notte. I piccoli erano stati subito individuati dalla fregata di turno che volteggiava alta sulla spiaggia. Nonostante il loro frenetico tentativo di correre verso il mare, secondo Paolo, pochi se ne erano salvati.

In questi ultimi secoli i piccoli di tartaruga hanno incontrato ad Ascensione un ancor più temibile nemico, capace di agire anche durante la notte: il gatto. Originariamente non esistevano gatti sull'isola: come avrebbero potuto arrivarci? Li ha portati l'uomo, per debellare un'altra piaga: i topi e i ratti, giunti con le navi. I ratti sono un guaio su molte isole remote: a Tristan da Cunha c'è ancora oggi, ogni anno, un giorno di «festa nazionale», The Rat Day, dedicato alla loro cattura.

I ratti di Ascensione sono stati oggetto di riflessione anche da parte del giovane Charles Darwin, che vi fece tappa, sulla via

del ritorno, nel suo viaggio intorno al mondo con la nave di Sua Maestà *Beagle*; era al seguito del capitano Robert Fitzroy, suo coetaneo, futuro governatore della Nuova Zelanda e morto suicida. Partì, Darwin, quasi per caso, dopo che due altri giovani – e giudicati più valenti – naturalisti avevano declinato l'invito, all'incredibile età di ventitré anni, e tornò quattro anni dopo. E, ancor più incredibilmente, tutta la sua successiva opera fu, a ben vedere, una rielaborazione di quello che osservò durante quel viaggio.

Il suo primo libro, *Rapporto sulle Ricerche sulla Geologia e la Storia Naturale dei Vari Paesi Visitati dalla Nave di Sua Maestà Beagle, 1832-36*, parla anche dell'isola di Ascensione. Osserva che «granchi di terra e ratti si trovano in grandi quantità [sull'isola]». E così continua: «È molto improbabile che il ratto sia indigeno. Ne esistono due varietà: una è di colore nero, con la pelliccia fine e lucente che vive sulle parti più alte ed erbose dell'isola, l'altra è di colore bruno, con il pelo più lungo e opaco e si trova più vicino all'insediamento sulla costa [Georgetown]. Ambedue le varietà hanno dimensioni di un terzo inferiore rispetto al comune ratto nero (*M. rattus*); e si distinguono da questo per il colore e le caratteristiche del pelo, ma per nessun altro carattere essenziale. È mio convincimento che questi ratti (così come il topo comune, che anch'esso qui si è inselvatichito), siano stati importati da fuori. Come nelle Galápagos, essi sono variati per effetto delle nuove condizioni a cui sono stati esposti: per questo motivo la varietà sulla sommità dell'isola differisce da quella sulla costa».

Assieme ai più famosi fringuelli delle isole Galápagos, anche i ratti dell'isola di Ascensione hanno dunque contribuito a far riflettere il giovane Darwin, e forse a ispirarlo nella ste-

sura dell'*Origine delle Specie*, testo cardine da cui trae origine tutta la biologia moderna.

Ma ancor più che con i fringuelli delle Galápagos e i ratti di Ascensione, la storia della teoria della selezione naturale si intreccia con quella di un altro naturalista inglese appassionato di isole, meno noto ma altrettanto straordinario: Alfred Russel Wallace.

Due personaggi per molti tratti diversi, per altri simili. Darwin, di famiglia ricca e colta, parte poco più che ventenne, per farsi un'«esperienza», senza alcuna vera preparazione di naturalista; profitta però del viaggio per registrare una grande serie di osservazioni, specie nelle isole Galápagos, che lo inducono a riflettere su uno dei problemi insoluti delle scienze naturali di allora: la causa, assieme, dell'evidente varietà e dell'evidente parentela tra specie animali, nonché della diversità della loro distribuzione geografica, poco conciliabili con l'idea, allora prevalente, che tutti gli esseri viventi fossero stati creati, tali e quali essi apparivano, da Dio.

Tornato in patria, Darwin si afferma come un naturalista famoso, ma attende vent'anni (venti anni!) prima di mettere pubblicamente in dubbio la teoria dell'immutabilità delle specie e proporre quella della selezione naturale. E avrebbe forse aspettato anche di più se non fosse stato per Wallace.

Di quattordici anni più giovane, di famiglia meno abbiente e colta, Wallace a vent'anni era un insegnante di scuola in una cittadina nel centro dell'Inghilterra, con la sola passione per la collezione di insetti: ebbe l'intuizione che da questa avrebbe potuto creare un «business». Partì alla volta dell'Amazzonia, dove trascorse quattro anni a caccia di farfalle, coleotteri e animali più grossi da impagliare e mandare in In-

ghilterra al suo agente, che li vendeva ai musei e ai collezionisti. Sulla via del ritorno la sua nave prese fuoco e affondò: Wallace si salvò, perdendo però gran parte delle collezioni, tutta la sua merce; ma non il coraggio. Ripartì l'anno dopo, questa volta per le isole della Sonda, ove rimase altri sette anni. Viaggiando da un'isola all'altra (Giava, Bali, Borneo, Celebes, Lombok, Timor...) a caccia di insetti e uccelli. In tutto ne raccolse 125.000 esemplari. Si trovò a confrontarsi con le stesse osservazioni fatte da Darwin, in altre isole, vent'anni prima.

Nel 1855 scrive una prima nota scientifica a Sarawak, nell'isola di Borneo, *Sulla legge che regola l'introduzione di nuove specie*, che manda in Inghilterra. Viene pubblicata su una delle maggiori riviste scientifiche inglesi del tempo. Darwin la legge, ma non si rende ben conto del pericolo: quel giovane e oscuro collezionista, mercante di insetti e di uccelli impagliati, si sta avvicinando alle stesse conclusioni intorno a cui lui sta lavorando da decenni. I due entrano comunque in contatto epistolare. Tre anni dopo, nella città di Ternate, in una sperduta isola delle Molucche di nome Halmahera, a metà strada tra Celebes e la Nuova Guinea, in preda a un attacco di malaria, Wallace ha l'intuizione giusta, trova la chiave dell'enigma: il «motore» attraverso cui le specie animali si diversificano è la selezione naturale, la sopravvivenza del più adatto, del più forte. In due notti scrive febbrilmente (nel senso più calzante della parola) la sua teoria: *Sulla tendenza delle varietà a distaccarsi in maniera definitiva dal tipo originario*. Ma non la manda a una rivista scientifica, si rende conto del potenziale esplosivo della sua ipotesi: ha bisogno di conforto, di un incoraggiamento. La manda a quello scienziato così più autorevole e importante di lui, che gli si era mo-

strato così amichevole, chiedendogli di valutare il lavoro e inviarlo alla rivista che lui ritenesse giusta.

Qui la storia si tinge di giallo. Secondo la versione accreditata dalla storia ufficiale, ricevuta la lettera, Darwin ha un tuffo al cuore. Wallace è arrivato per primo alla formulazione conclusiva della teoria intorno a cui egli aveva tanto lavorato in silenzio. Ma non ha dubbi, invia subito il lavoro di Wallace all'Accademia delle scienze. Due eminenti scienziati suoi amici, tra i pochi a conoscere il lavoro che segretamente stava portando avanti, lo convincono però a non tirarsi indietro: il suo lavoro e quello di Wallace verranno presentati congiuntamente durante una sessione dell'Accademia. A questa versione, in cui appare un eroe positivo, pervaso da un'assoluta rettitudine morale, si oppone un'altra ipotesi, in cui la figura di Darwin appare più ambigua, ma forse anche più umana e credibile: Darwin riceve la lettera ed è colto dal panico, resiste alla tentazione di distruggerla ma ne ritarda la divulgazione, accelera la formulazione della propria teoria (forse prendendo anche a prestito alcune intuizioni di Wallace), si consulta con i suoi amici scienziati e concerta la soluzione di una comunicazione congiunta. Quale delle due versioni sia quella vera non è dato sapere: risulta che la lettera inviata da Wallace a Darwin partì da Ternate il 9 marzo 1858, secondo Darwin arrivò nelle sue mani il 3 giugno. A giudizio di alcuni, tre mesi sarebbe un tempo troppo lungo. Ma forse non impossibile.